

DAL MONDO BARNABITICO

ARGENTINA

25 ANNI DI VITA DELLA "ESCUELA SAN CAYETANO" A BAHÍA BLANCA

La storia della "Escuela San Cayetano" inizia nell'ormai lontano 1989, quando una piccola scuola di Bahía Blanca che si chiama "San Patricio", ridotta ai minimi termini con 100 studenti, si vede costretta a chiudere i battenti a causa di seri problemi finanziari. Ma, per questa, la Provvidenza ha altri piani. A pochi isolati, infatti, si trova la "Capilla San Cayetano", officiata dai barnabiti che, giunti nel 1947 in Argentina dall'Italia, hanno messo radici a Bahía Blanca, nella parrocchia di "San Roque". È il 7 dicembre e, come tutti i giorni 7 del mese, i fedeli hanno partecipato alla preghiera comune per la pace, il pane e il lavoro. Tra questi, ci sono anche il preside, gli insegnanti e un gruppo di genitori della scuola "San Patricio" che, dopo la preghiera comunitaria vogliono incontrarsi con il p. Salvatore Putzolu, con la speranza di trovare uno spazio in cui poter continuare la loro attività docente. La risposta dei barnabiti non si fa attendere. Il 7 Marzo 1990 l'edificio per accogliere la ex scuola "San Patricio" è già in avanzata fase di costruzione. Il 12 marzo le campane della cappella suonano a distesa: è nata una nuova



la "Capilla San Cayetano" e, al fianco, l'entrata della "Escuela San Cayetano" come era nel 1991



anno 1990 - alunni della "Escuela" nel loro primo giorno di scuola, quando la struttura era appena abbozzata. Si possono notare il p. Salvatore Putzolu, a sinistra della foto e, a destra, la signora Luisa Zita Peés, prima Direttrice scolastica



stemma della scuola



anno 1990 - il p. Salvatore Putzolu e la signora Luisa Zita Peés, prima Direttrice scolastica. Si notano le pareti ancora grezze

scuola, sotto l'égida del Patrono del pane e lavoro, San Cayetano. Ovviamente, la nuova scuola si chiamerà "Escuela San Cayetano". I primi anni sono decisivi per la crescita della scuola. Nel 1991, con l'inaugurazione dell'asilo infantile, ha ufficialmente inizio l'attività scolastica della "Escuela San Cayetano". L'anno successivo è la volta della scuola elementare, cui farà seguito l'apertura della scuola media e, posteriormente, del liceo. In questo sviluppo, svolgono un ruolo importante il p. Giuseppe Conti e la signora Adriana Ruggiero Litorale che, con l'entusiastica collaborazione di un generoso corpo docente sempre disposto a lavorare sodo, trasforma quella piccola comunità educativa in una grande famiglia. In 25 anni, la "Escuela San Cayetano non ha mai smesso di crescere, sotto l'attenta guida di docenti competenti e qualificati e l'assistenza di tanti padri barnabiti: Salvatore Putzolu, Onorino Galbiati, Vincenzo Adamo, Juan Carlos Del Vecchio, Giorgio Graiff, Miguel Panes Villalobos, Juan Luis Saud, Antonio Cacace, Santiago Ramos, Osvaldo Giudice, Juan Ramon Ojeda. Attualmente, esercitano attività direttive e pastorali nel Collegio i padri Rubén Vidal, Mauro Cantanhede, Antonio Bottazzi.

Oggi, prospera più che mai, la "Escuela San Cayetano" conta con 870 alunni e alunne distribuiti in tre livelli: iniziale, basico e superiore, serviti da un'équipe docente composta da 76 professori.



anno 1991 - il primo gruppo di docenti con il p. Giuseppe Conti



gruppo di alunni del livello iniziale



alunni delle classi superiori



un gruppo di docenti delle classi superiori



personale della "Escuela" con il p. Conti, all'interno della "Capilla San Cayetano"



coro di alunni del livello basico



alunni del livello iniziale in allegra compagnia della loro maestra



scolaresca in gita scolastica

BRASILE

PASTORALE GIOVANILE:
DAL BRASILE

Maggio - Geograficamente parlando il Brasile non è certo vicino all'Italia, ma secondo l'anelito pastorale e specialmente i desideri, i sogni, la voglia di fare dei giovani sì.

Durante l'ultimo viaggio in Brasile, in contatto con le diverse realtà giovanili delle nostre comunità barnabite nel Nord quanto nel Sud di questa grande nazione ho avuto modo di confrontarmi con una dinamicità religiosa e sociale realmente in fermento che trova inadeguati numericamente i padri che ivi operano.

La caratteristica comune alle diverse realtà ecclesiali barnabite è la presenza di molti gruppi giovanili con spiritualità originali alle quali devono provvedere quasi autonomamente per mancanza di religiosi.

Questo dato suscita una sana ansia pastorale nelle diverse componenti barnabite, preoccupate di poter

trasmetterla meglio ai diversi gruppi presenti nella stessa parrocchia o scuola o... Infatti, questi giovani si domandano con vigore e passione come mai molti loro coetanei fanno riferimento con forza a questa o quella spiritualità e non si riesce a fare altrettanto per una migliore identità zaccariano-barnabite.

È questa una domanda che i Barnabiti si portano dietro da tempo, una domanda che per certi versi non riesce a trovare risposta in Brasile come in Italia come...

Il fatto però che tale domanda emerga con forza dai giovani non può lasciarci indifferenti.

Ho tentato una risposta proposta a confratelli e giovani.

Non pretendere di essere grande numero con grandi azioni solo per scimmiettare altri, essere anche piccoli numeri, trasversali ai diversi gruppi, capaci di leggere la fede secondo il taglio paolino-zaccariano.

Cominciare a recuperare alcune caratteristiche zaccariane e diffonderle: per esempio quanti celebrano la "coroncina della misericordia", ma quanti sanno del "tocco di campana" alle 15.00 del venerdì? Quanto e come si celebra il culto eucaristico?

Rispondere con spirito critico alle domande che la società attuale ci pone, non tralasciare la dimensione culturale propria della nostra tradizione.

Testimoniare in modo più organizzato la carità verso "gli altri".

A questo ultimo proposito si sta facendo strada una maggiore attenzione e, speriamo veloce collaborazio-

ne, con l'esperienza del volontariato italiano/albanese del QenderAgorà. Una tale opportunità sarebbe l'occasione di un'apertura più globale tra le nostre componenti giovanili nel



...e a Rio do Janeiro

mondo, una bella risposta al bisogno di globalizzazione che, anche con le sue dimensioni positive, non possiamo mettere da parte.

Ci auguriamo che l'incontro dei giovani barnabiti alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia, cui parteciperanno anche 24 giovani brasiliani e il prossimo EnJuz (Incontro Giovani Zaccariani) latino-americano a Sao Paulo a novembre possa condurre a una ulteriore risposta a queste domande.

Giannicola M. Simone

FILIPPINE

TRE NUOVI SACERDOTI FILIPPINI

Marzo - Tre giovani filippini sono stati ordinati sacerdoti il 12 del marzo nella chiesa parrocchiale di Santa Teresita del Bambin Gesù da monsignor Socrates Villegas, arcivescovo di Lingayen-Dagupan e presidente della Conferenza Episcopale filippina. I tre neo-sacerdoti sono il p. Roxie Miso Roflo, il p. Ar-John Cainoy Ignalig e il p. Raphael Catalon Lao-toco, tutti originari dell'isola di Mindanao, al sud delle Filippine. Erano presenti i padri filippini, il p. Frank Papa e il p. Etienne, il provinciale



p. Giannicola con alcuni giovani brasiliani della pastorale giovanile zaccariana a Belém do Pará

arrivare ovunque, consapevoli che non si può raggiungere tutti.

Accanto a tale realtà non manca poi una non piccola componente giovanile che desidera ardentemente vivere una spiritualità zaccariana e



da sinistra: p. Roxie Miso Roflo, mons. Socrates Villegas, p. Ar-John Cainoy Ignalig e p. Raphael Catalan Laotoco

della Provincia Belga. Numerosi amici e i familiari e i vari istituti religiosi hanno voluto, con la loro presenza, condividere nella gioia dei nuovi sacerdoti.

Attualmente, i padrini lavorano nelle loro varie aree di apostolato: il p. Roflo è in Belgio presso la comunità di Strepny, il p. Laotoco lavora nella comunità dei padri a Genova, e il

p. Ignalig è rimasto nel seminario di Marikina.

NUOVI MEMBRI DELLA FAMIGLIA ZACCARIANA NELLE FILIPPINE

Maggio - La Pro-Provincia Filippina è lieta di annunciare l'inizio dell'anno canonico del noviziato dei

cinque giovani filippini Steven Pabillan, Renz Marion Villanueva, Gil Layag, Michael Comaling e Reymart Barcobero con il rito della croce nel pomeriggio del 30 maggio presso la Saint Anthony Mary Zaccaria Seminary a Marikina. Il padre provinciale Richard Genetiano ha accettato i cinque novizi, che sono stati affidati al padre Maestro Cirilo Coniendo che sarà assistito dal padre Jesus Allado.

Il 31 di maggio, festa della Visitazione della Vergine, i novizi Glenn Manayon (filippino), Bala Yesu Khammbam e William Anthony Pramodh (ambedue indiani) hanno concluso il periodo di noviziato con la loro prima professione religiosa, emessa durante la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal p. Generale Francisco da Silva, nella Chiesa di Sant'Antonio Maria Zaccaria a Marikina. Alla celebrazione, era presente anche il p. Aldo Rizzi, che ha accompagnato il Padre generale nella sua visita canonica alle comunità filippine e che, per molti anni è stato maestro di noviziato di numerosi Confratelli filippini.

I neo-professi inizieranno quest'anno lo studio teologico e la formazione religiosa presso lo studentato Saint Paul Scholasticate a Tagaytay.



i cinque nuovi novizi insieme con il padre Maestro p. Cirilo Coniendo



i neo-professi insieme con il padre Generale, il p. Aldo Rizzi e i confratelli filippini

INDIA

ORDINAZIONE SACERDOTALE
DI PADRE BALA

Gennaio - Il 25 gennaio 2016, festa della Conversione di San Paolo Apostolo, il nostro confratello Appapogu Balasawami (da noi chiamato semplicemente Bala) veniva ordinato sacerdote nella chiesa dedicata a Sant'Antonio a Gospadu, suo paese natale, nello stato dell'Andhra Pradesh, per la gioia dei suoi genitori, fratelli, parenti e numerosi amici e parrocchiani. Gli conferiva l'ordinazione episcopale Monsignor Anthony Poola, vescovo della diocesi di Kurnool. Assistevano all'ordinazione e concelebravano la Santa Messa una quarantina di sacerdoti diocesani e religiosi tra i quali spiccavano due Padri Barnabiti venuti da Roma (Padre Frank Papa, Vicario Generale, e Padre Giuseppe Moretti, Superiore della Casa Generalizia), un Padre venuto da Kabul, Afghanistan (Padre Giovanni Scalese, Superiore Ecclesiastico della "missio sui iuris" afghana), e naturalmente i tre Padri della comunità di Bangalore (Benny, Subash e Patil). Presenti erano pure i nostri seminari-



dopo l'ordinazione, con confratelli e amici



p. Bala con i genitori e il vescovo ordinante



l'imposizione delle mani da parte di monsignor Anthony Poola

sti del Barnabite Vidya Bhavan ai quali era toccato il compito di decorare la chiesa con gli splendidi fiori che avevano portato da Bangalore.

Dopo la cerimonia dell'ordinazione veniva servito il pranzo a tutti i presenti.

Il giorno seguente Padre Bala i Padri Barnabiti e il parroco della chiesa venivano portati in processione su un carro trainato da un trattore alla piccola semplice ma rinnovata cappella nelle vicinanze della casa dei genitori di Padre Bala, dove il Padre cele-

brava la sua Prima Santa Messa. Dopo la Santa Messa e la tradizionale distribuzione di scialli agli ospiti in segno di riconoscenza e ringraziamento, Padri e seminaristi facevano ritorno a Bangalore.

Il parroco della chiesa, Padre Prasad, OFM, le Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore e la famiglia di Padre Bala sono stati veramente ospitali nei tre giorni della nostra permanenza a Gospadu e hanno creato un clima di fede gioiosa per il dono fatto da Dio di un nuovo sacer-

dote. A loro va il nostro sentito ringraziamento e a Padre Bala l'augurio di un fruttuoso ministero sacerdotale.

Gabriele Patil

ITALIA

**PROVINCIA DEL CENTRO-SUD
IN FESTA PER TRIPLICE
ORDINAZIONE SACERDOTALE**

Febbraio - La Provincia Italiana del Centro-Sud, ha vissuto nel primo



mons. Ottavio Vitale impone le mani a d. Giuseppe Di Nardo



d. Giuseppe da la comunione alla mamma

trimestre del 2016 un momento speciale di grazia per l'ordinazione presbiterale di tre nostri giovani religiosi: p. Giuseppe M. Di Nardo, p. Alessandro M. Tirelli e p. Angelo Savino M. Vulso.

Il 6 febbraio nella Chiesa Madre S. Nicola in Palazzo San Gervasio (PZ) è avvenuta l'ordinazione presbiterale di p. Giuseppe M. Di Nardo per le mani di mons. Ottavio Vitale, vescovo di Lezha (Albania) e religioso rogazionista. La cerimonia religiosa si è svolta nel primo pomeriggio ed ha visto la partecipazione di molti fedeli e amici dei barnabiti. Ben 5 i pullman arrivati da Bari, Conversano e San Felice a Cancellò nel piccolo paese lucano. L'ordinazione è stata preceduta da una settimana di incontri a sfondo vocazionale in cui sono stati presentati la Congregazione e il carisma dei barnabiti attraverso la proiezione di filmati e la testimonianza vocazionale di p. Giuseppe. Hanno partecipato all'ordinazione molti familiari di p. Giuseppe insieme a tanti confratelli, in particolare il p. provinciale p. Riillo e il Vicario generale p. Francesco Papa, tanti concittadini, il clero diocesano e tanti fratelli delle comunità neocatecumenali.

Il 27 febbraio in Conversano nella nostra parrocchia Maris Stella, è avvenuta l'ordinazione presbiterale di p. Alessandro M. Tirelli, per le mani di mons. Domenico Padovano, vescovo di Conversano-Monopoli. Una liturgia semplice e molto curata ha visto una discreta partecipazione di parenti, amici e confratelli, in particolare la presenza di p. Lenssen,



ordinazione di d. Angelo Savino Vulso

giunto direttamente dal Canada, dalla comunità barnabita di Oakville, luogo della prima destinazione del p. Alessandro.

Il 12 marzo, nella cattedrale di Bari, mons. Ottavio Vitale, Vescovo di Lezha (Albania) ha conferito l'ordinazione sacerdotale a p. Angelo Savino M. Vulso. La celebrazione, animata dal Coro Ecumenico di Bari di cui p. Savino ha fatto parte nella sua gioventù, è stata molto suggestiva e par-



d. Angelo Savino con genitori e amici



d. Alessandro Tirelli istanti prima dell'ordinazione



mons. Domenico Padovano unge le mani a d. Alessandro Tirelli

tecipata. Numerosi i parenti, gli amici e i confratelli presenti, in particolare p. Fabien Muvunyi, assistente generale e delegato del p. Generale e i padri Elson Rojas Lamas e Luis Garcia Ocaranza, rispettivamente provinciale e consultore della provincia cilena presso cui il p. Angelo Savino è stato

destinato. Incontenibile la felicità di p. Angelo Savino e dei suoi familiari, espressa nei numerosi ringraziamenti.

LIVORNO: 50° DI SACERDOZIO NELLA PARROCCHIA DI S. SEBASTIANO

Marzo - A meno di tre mesi dal cinquantesimo anniversario di sacerdozio del parroco p. Giovanni Battista Damioli, la nostra parrocchia è nuovamente in festa. Questa volta per una festa che vale il doppio: i sessant'anni di vita sacerdotale di p. Ezio Bertini e p. Giuseppe Motta.

Una celebrazione semplice, in famiglia ha ricordato l'importante avvenimento con la S. messa di ringraziamento nel giorno esatto dell'anniversario, a cui seguirà la domenica della Divina Misericordia, una festa più conviviale.

Due coetanei, due amici d'infanzia, entrambi originari del paese di Pioltello (in provincia di Milano), insieme chierichetti da bambini nella stessa parrocchia, insieme entrati nel seminario barnabítico di Cremona, ordinati insieme a Roma il lontano 17 marzo 1956 e ora nuovamente insieme a festeggiare questo importante traguardo del loro cammino sacerdotale.

Padre Ezio Bertini, dal carattere schivo e riservato, ma dotato anche di un ironico humor "all'inglese" è l'artista della comunità barnabita di Livorno. Devoto di S. Giuseppe, grande amante della musica, guida e accompagna con l'organo il coro parrocchiale. Bravissimo disegnatore, non manca ogni anno a Natale e Pasqua di deliziarci con biglietti d'auguri, da lui disegnati e ogni Natale costruisce con ingegno e passione il presepe parrocchiale. È a Livorno dal 1990, con un'interruzione di qualche anno, in cui fu chiamato a Bologna.

In parrocchia oltre a seguire il coro, è impegnato soprattutto come confessore e guida spirituale. Forse non tutti lo sanno, ma è anche cappellano della clinica Villa Tirrena, dove ogni giorno conforta, sostiene, prega e porta la santa eucarestia ai malati.

Padre Giuseppe Motta, dal carattere affabile e bonario, grande goloso di dolci (non proprio indicati per la sua glicemia) è nella nostra comunità da circa cinque anni. In parrocchia è impegnato soprattutto come confes-

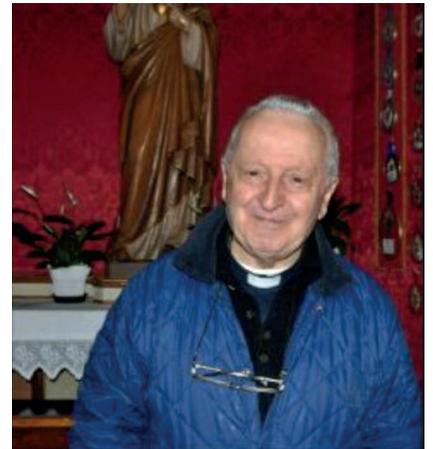
sore, in quanto i suoi "acciacchi di salute" non gli permettono di far di più. È seguito e assistito dalle amorevoli cure della signora Teresina.

Che dire... Due presenze semplici, umili e composte, proprie dello stile dei barnabiti, che rappresentano due importanti punti di riferimento per tutti i parrocchiani.

A nome di tutti, ringraziamo i padri per il loro servizio nella nostra parrocchia e la loro pazienza con cui sopportano tutti noi, a volte un po' invadenti. Un grazie particolare, poi a p. Bertini, a nome di tutto il coro per la pazienza con cui sopporta noi cantori, spesso "latitanti" alle prove e per le nostre "ugole non proprio d'oro", che guida amorevolmente e



p. Ezio Bertini



p. Giuseppe Motta

senza brontolare come meriteremo, ogni domenica.

Caterina Lo Russo

**UN PO' PIÙ VICINO
RITIRO DEL GIUBILEO
DEI SACERDOTI
E DEI SEMINARISTI**

Giugno - Dopo aver partecipato al ritiro in occasione del Giubileo dei sacerdoti e dei seminaristi con Papa Francesco, possiamo dire che per il nostro gruppo di Studenti tremesanti 2016, è stato un momento intenso e di ricchezza spirituale indescrivibile. Non essendo una cosa semplice da spiegare, per quanto possibile mi limito qui a offrire alcuni episodi vissuti durante questo ritiro con i sacerdoti e seminaristi provenienti da ogni parte del mondo.

Innanzitutto bisogna precisare che non si è trattato solo di un esercizio spirituale quello a cui abbiamo avuto modo di partecipare, per cui alcune di queste azioni, o esperienze personali, si sono rivelate molto produttive e altre meno; tuttavia, in generale, il ritiro ci ha fornito la possibilità di vivere insieme un sincero momento di comunione, sull'invito che il papa ha fatto nella Giornata Mondiale della Gioventù del 2015 a Rio de Janeiro. Ci riferiamo all'invito a cercare di coltivare in ogni modo l'incontro con Gesù nel-



i "tremesanti" che hanno partecipato all'incontro con papa Francesco

l'incontro con il prossimo. Questo, possiamo dire è stato il primo passo compiuto; il secondo è stato quello della riconciliazione; il terzo, quello del consiglio con l'ascolto del Papa; e infine la celebrazione della festa, con la s. Messa in Piazza S. Pietro.

In particolare, il primo momento fondamentale è stato l'incontro con Cristo nell'Eucaristia esposta all'adorazione dei fedeli: stare davanti al Santissimo è stato il modo migliore per iniziare l'esercizio spirituale. Stare davanti a Cristo eucaristico ha richiesto in certo qual modo di lascia-

re tutto ciò che ci poteva tenere legati al mondo esterno e poteva allontanarci da una profonda e sincera unione con Cristo. Solo Cristo, infatti, conosce perfettamente il nostro interiore e solo lui sa le nostre miserie e difficoltà nel seguire il cammino che lui ci indica; e solo quando siamo aperti a Lui, siamo aperti alla sua azione di rinnovamento, che ci rinnova e ci ridona coraggio e vigore per intraprendere vie nuove e spirituali nella sua chiesa. Abbiamo sperimentato così il desiderio di sentirci ancora una volta dire «*vieni e seguimi, perché mi aspetto molto da voi*». Naturalmente, ognuno risponde a questa chiamata di Cristo secondo le proprie competenze e capacità. Nessun sacerdote, seminarista o anche laico, però, può essere in dialogo con Cristo e rivolgersi mediante lui a Dio, se non attraverso la preghiera, che diventa quindi la condizione necessaria per rimanere in collegamento con Dio.

Il secondo momento fondamentale è stato l'incontro con il confessore e quindi la preziosa esperienza del perdono e della riconciliazione. Abbiamo fatto, una volta di più, l'esperienza dell'incontro con Cristo che ci ha rivelato il volto misericordioso del Padre e della possibilità di rimanere vicino a lui, per rimanere lontano dal peccato.

Il terzo momento ci ha fatto riflettere sul profondo significato della misericordia. Infatti, sentiamo spesso



papa Francesco durante il suo intervento

il Papa insistere sul tema della misericordia, tanto che qualcuno avverte questa insistenza con un certo senso di fastidio; tuttavia, per il papa è chiaro che la misericordia non può essere oggetto di pura e semplice riflessione, ma di prassi concreta, dal momento che siamo figli di un Dio che pratica la misericordia. Per questo motivo, come creature di Dio, dovremmo avere non solo chiaro il concetto di misericordia nella mente, ma anche stampato profondamente nel cuore e visibile nelle nostre azioni. Naturalmente, come diceva un anziano sacerdote barnabita: «Dio è buono, ma non ingenuo», nel senso che noi non possiamo compiere gesti di misericordia solo per sentirci in pace con Dio e perché gli altri vedano e ammirino quanto è stato fatto. La misericordia di Dio non è una misericordia ingenua e immatura. Essere misericordiosi significa anche farsi carico dei problemi e delle necessità dei nostri fratelli e sorelle. Occorre essere misericordiosi ed essere disposti a camminare insieme, nonostante i difetti degli altri. Quello che ci manca è spesso il senso di comunità; pensiamo che possiamo stare bene solo nel nostro «fantastico mondo di Oz» e ci si dimentica dei più bisognosi vicini a noi.

È vero che una buona azione che facciamo, è come una goccia d'acqua nel mare di fronte ai tanti problemi della nostra società, dove la chiesa è già immersa in questi problemi e si sforza di risolverli con testimonianza evangelica nelle attività pastorali e sociali.

È stato bello sentire dal Santo Padre – sia pure con la sua voce stanca, a volte roca, ma ferma – che era felice di aver visto ottimi sacerdoti lavorare in tutto il mondo e testimoniare il Vangelo e la presenza di Cristo nel gregge loro affidato, pur consapevole dei problemi e delle esigenze dei sacerdoti, che spesso si trovano in crisi e nelle condizioni di affrontare questa barriera da soli e senza un aiuto spirituale o professionale.

L'ultimo momento fondamentale è stato la festa della celebrazione eucaristica in Piazza San Pietro, dove si è potuto fare esperienza, anche solo per poco tempo, di cosa significhi essere Chiesa, Corpo mistico di Cristo, che cerca di vivere il modello perfetto di comunità offertoci dalla SS. Trinità.

Non possiamo che ringraziare il Signore per averci offerto questa opportunità in questo anno santo della misericordia, per aprire il cuore e la mente all'azione dello Spirito, affinché suscitati in noi e nella nostra vita quotidiana la capacità di discernere, riflettere e mettere in pratica gli insegnamenti che ci sono stati proposti.

Gli studenti tremesanti 2016

POLONIA

BARNABITI E FIGLIE DELLA DIVINA PROVVIDENZA. COME A VARSAVIA, ANCHE A CRACOVIA

Maggio - La feconda collaborazione tra Barnabiti e Figlie della Divina Provvidenza, ampiamente sperimentata a Varsavia nell'attività di gestione della scuola materna presso la parrocchia S. Antonio M. Zaccaria,



il cordiale saluto del cardinale Stanisław Dziwisz a Barnabiti e Figlie della Divina Provvidenza



il card. Dziwisz in dialogo con la madre Carmen Perry, Superiora generale delle Figlie della Divina Provvidenza

continuerà pure a Cracovia, dove i barnabiti hanno, recentemente, stabilito una nuova residenza. Infatti, grazie all'interessamento dell'infaticabile p. Casimiro Lorek, arcivescovo di Cracovia, cardinale Stanisław Dziwisz, si è mostrato favorevole ad accogliere nella sua diocesi, dove già sono numerosissime le congregazioni femminili, anche le Figlie della Divina Provvidenza con le quali, nella persona della loro Madre generale Carmen Perry, ha avuto un cordiale incontro a cui ha partecipato, oltre al p. Casimiro, anche il p. Enrico Sironi.

USA

IL VESCOVO RICHARD MALONE ALLA "24 ORE PER IL SIGNORE" ALLO SHRINE

Marzo - Monsignor Richard Malone, vescovo della diocesi di Buffalo, New York (USA) ha presieduto, il 5 marzo, una concelebrazione eucaristica per concludere l'iniziativa "24 ore per il Signore" – voluta dal Papa Francesco nella bolla di indizione



la concelebrazione presieduta da mons. Richard Malone, vescovo di Buffalo

del Giubileo straordinario della Misericordia – allo Shrine, nel Santuario della Madonna di Fatima in Lewiston. Tante sono state le persone che si sono riavvicinate al sacramento della riconciliazione. Tra queste, molti giovani, che in tale esperienza hanno ritrovato spesso il cammino per ritornare al Signore, per vivere un momento intensa preghiera e riscoprire il senso della propria vita.

essere disturbato da chi grida il proprio dolore, preferendo far tacere e rimproverare il povero che dà fastidio», e insistendo sul fatto che «l'orgoglio non giova nessuno, e il questo modo, si rimane distanti da Dio e si tengono lontani da Cristo anche gli altri». Invece, «la presenza vicina di Gesù fa sentire che lontani da lui ci manca qualcosa di importante; ci fa sentire bisognosi di salvezza e questo è l'inizio della guarigione del cuore».

Nella sua omelia sulla parabola del fariseo e il pubblicano (Lc 18, 9-14), il vescovo Malone ha sottolineato l'importanza dell'umiltà che apre le porte per la riconciliazione: *«l'orgoglio, l'amnesia spirituale crea un blocco per la vita in genere, e in particolare, un blocco anche in questo Anno della Misericordia, alla misericordia divina».* Inoltre, mons. Malone ha insistito sulla condivisione della vita quotidiana, la tentazione di andare avanti come se nulla fosse, dicendo, tra l'altro: *«putroppo, c'è sempre qualcuno che non vuole fermarsi, che non vuole*

Infatti: «la preghiera del pubblicano è quella dell'umile. E una preghiera che purifica e illumina. E una supplica con due poli: la misericordia di Dio e la miseria dell'uomo. L'umiltà è l'unica realtà capace di attirare Dio. La fede che giustifica viene dall'umiltà che invoca la misericordia. La presunzione della propria giustizia non salva nessuno; il giusto non è giustificato finché non riconosce il proprio peccato».

Alla fine della celebrazione, mons. Malone ha attraversato anche lui la "Porta Santa". È importante sottolineare il fatto che lo Shrine è già, attraverso la devozione alla Madonna di Fatima, un luogo della misericordia per tantissimi pellegrini che fanno del Santuario un luogo di conversione, per mezzo del sacramento della riconciliazione.

John Paul Bahati



santuario dello Shrine - mons. Richard Malone con il p. Julio Ciavaglia davanti alla Porta Santa